



Anche Mattarella

Unanimi dolore e sdegno per l'atroce attentato al cuore della Regione

Manifestazione unitaria nei locali del cinema Verga

Siracusa si ferma domani contro mafia e terrorismo

Prima giornata di lutto e di manifestazioni ieri a Siracusa in segno di protesta contro l'uccisione del presidente della Regione Mattarella.

La giornata è iniziata con lo sciopero di due ore nella zona industriale di cui riferiamo più ampiamente nell'articolo qui sotto. Il momento organizzativo di maggior spessore si è avuto però nella riunione del Comitato di Coordinamento cominciata a mezzogiorno nei locali della Provincia.

Il «comitato» vedeva presenti esponenti delle due amministrazioni (comunale e provinciale) dei partiti politici democratici, delle organizzazioni sindacali. Erano presenti fra i politici: l'assessore provinciale De Caro (che rappresentava la presidenza della provincia) i democristiani Spoto Puleo, Spagna, Pasqua Mangano, Titta Rizza, Corrado Ventaglio, e (unico rappresentante del Parlamento nazionale) l'onorevole Gino Foti. Per i socialisti erano presenti (oltre a De Caro) il segretario provinciale Ciurcina, Bondi e Cancemi. Il deputato regionale Nino Tusa e il segretario provinciale Lo Monaco rappresentavano il PCI. Per la Federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil c'erano i tre se-

Difendiamo uniti la democrazia

Questo il testo del manifesto elaborato nel corso della riunione del comitato di coordinamento di ieri mattina. Il documento verrà affisso in tutti i comuni della provincia e diffuso, come volantino in città.

«L'assassinio del Presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella costituisce un gravissimo attentato alle istituzioni democratiche del nostro Paese e della Sicilia in particolare.

Al di là del fatto se la responsabilità del delitto sia da ricondurre a forze mafiose o di matrice terroristica o ad entrambe, è chiaro il disegno di far arretrare la crescita del quadro democratico nel nostro Paese seminando violenza e terrore nella società per favorire tentativi di eversione.

Con l'assassinio di Mattarella scompare uno dei più validi protagonisti della vita democratica siciliana. I partiti, i sindacati, tutte le forze sociali sapranno rispondere con la dovuta fermezza a questa grave intimidazione, partecipando alla manifestazione unitaria che avrà luogo mercoledì 9 gennaio alle ore 10 nei locali del cinema Verga a Siracusa, ove si riuniranno congiuntamente il Consiglio comunale e provinciale della città. Altre manifestazioni si svolgeranno mercoledì pomeriggio in tutti i comuni della provincia ad iniziativa delle forze politiche e sindacali».

cretari Consiglio, Terranova e Saraceno accompagnati da Urso, Scollo, Giansiracusa.

Dalla riunione è emersa la necessità di manifestare il cordoglio e la ferma protesta della

ciudadinanza in una manifestazione pubblica che abbia il carattere di grande solennità e che coinvolga tutte le esponenti della società siracusana. Sono state vagliate una serie di ipo-

tesi: sin dall'inizio si è deciso concordamente di far coincidere l'iniziativa nel capoluogo aretuseo con quella dell'assemblea regionale siciliana e di fissare quindi l'appuntamento per domani, mercoledì. Sulla proposta di una riunione congiunta nella serata di Consiglio comunale e provinciale «allargato» è poi prevalsa quella di una seduta che abbandonando i crismi della ufficialità burocratica, possa riempirsi invece di un più ricco significato politico. Il programma concordato, è questo:

Domani alle 10 assemblea al cinema Verga con la partecipazione dei due consigli aretusei, delle forze politiche e sindacali.

Alla manifestazione parteciperanno gli alunni delle scuole medie superiori che si asterranno dalle lezioni, i rappresentanti sindacali delle aziende siracusane, e tutti i cittadini che vorranno intervenire. Sono stati avviati i contatti per far sì che mercoledì mattina per due ore la città si fermi e che anche gli esercizi commerciali abbassino le saracinesche dalle 10 alle 12.

Oggi, intanto, il Sindaco con il gonfalone comunale sarà a Palermo per le solenni esequie a Mattarella. Salvatore Bianca

Quando Mattarella venne a Pozzallo

Lo scorso anno una visita da ricordare

Un anno fa, il 7 gennaio, assieme a Gabbuggiani sindaco di Firenze, a Di Pasquale, presidente dell'Assemblea Regionale, a Ordile, assessore regionale alla P.I. Pier Santi Mattarella era a Pozzallo. Spettava a lui pronunciare il discorso ufficiale in occasione della commemorazione ufficiale della nascita di Giorgio La Pira, e dell'Istituzione del Comitato permanente Firenze-Pozzallo, che siglava il patto di amicizia stipulato tra le due città. Con brillante lucidità ed oratoria, il Presidente della Regione aveva tracciato una sintesi mirabile della figura di La Pira, tanto che gli ospiti fiorentini, dopo aver ascoltato in tre giorni decine di discorsi restarono stupiti del saggio di eloquenza e commentarono «stupendo», semplicemente «stupendo», come riportammo allora in cronaca.

Il 7 gennaio '79 per noi cronisti era stata una giornata campale. Il gran numero di personalità della politica siciliana e nazionale ci spingeva a tentare di farci rilasciare interviste, ma avvicinare Pier Santi Mattarella fu veramente difficile. Era tempo di terrorismo già allora e soprattutto il personale in borghese della squadra politica era rigorosissimo nell'impedire di avvicinare il Presidente. Allorché un funzionario della segreteria ci avvicinò per porgerci la tradizione velina del discorso ufficiale, chiedemmo i suoi buoni uffici per ottenere un'intervista. Varcato il poderoso muro di guardie del corpo colloquiammo a lungo con Mattarella, che non ci rifiutò l'intervista, sebbene pressato dal cerimoniale. A parte la cordialità umana ci impressionò la chiarezza sui programmi di governo. In sintesi ebbe a dirci che un governo che stava pienamente rispettando tutti i programmi, non poteva che continuare a godere dell'appoggio di tutte le forze politiche. Non ci convinse solo la diplomatica asserzione che il rafforzamento dei gullottiani in Sicilia era motivo di ulteriore stabilità per il governo regionale: era a nostro giudizio una palese affermazione piena di fair-play. Non ci pare fuor di luogo riportare ad un anno esatto di distanza il giudizio allora espresso:

«Per quanto riguarda le impressioni sul personaggio Mattarella, diciamo che ci è parso un ottimo «figlio d'arte», capace sinora di portare avanti una maggioranza composita e pertanto difficile da pilotare senza quegli equilibri lamentati invece a livello di stessa maggioranza nel governo nazionale».

La venuta di Mattarella a Pozzallo segnò l'inizio di un'era nuova nei rapporti tra Pozzallo e la Regione Siciliana. Da un anno il Sindaco Galfo ripete che ha da ringraziare quel fatidico 7 gennaio, perché Mattarella nel conviviale successivo alla manifestazione ufficiale assunse in proprio alcune precise promesse, tutte regolarmente mantenute. Pozzallo usciva dall'epitave virale ed occorrevano fior di milioni per la rete fognante. Mattarella assunse l'impegno e appena la Giunta di governo decise la ripartizione dei fondi Pozzallo fece la parte del leone: circa due miliardi. Galfo continuò ad intrattenere i buoni rapporti con Mattarella. In occasione dell'alluvione si rivolse a lui. E difatti i finanziamenti giunsero e tempestivi. Il 5 gennaio era giunto in Comune il suo telegramma in cui assicurava il Sindaco che 20 milioni erano stati dati a Pozzallo, in ulteriore aggiunta a quelli previsti dalla legge n.1 del '79.

Pozzallo ha perso un protettore, certamente. L'incontro lapidario era stato occasione per la nascita di un rapporto stabile con la classe politica locale.

Ad un anno di distanza l'assassinio di Mattarella coglie pieni di sgomento tutti e soprattutto quanti abbiamo avuto occasione di una conoscenza diretta. Anche se di un solo giorno. Stavolta mancava del tutto il servizio di scorta, mentre un anno fa era materialmente impossibile avvicinarsi di qualche metro. Non è comunque il problema quello di scorte o meno. Altre occasioni hanno dimostrato che le scorte servono solo ad accrescere il numero delle vittime e non a difendere gli obiettivi degli agguati criminali.

Attilio Sigona

Assemblee e scioperi di due ore in tutta la provincia

I lavoratori aretusei hanno risposto compatti al ricatto della violenza

SIRACUSA — «Nel momento in cui il Paese e la Sicilia si accingono ad importanti scelte per superare una delle più gravi crisi della loro storia, i lavoratori siciliani riconfermano il loro impegno di lotta per sconfiggere ogni disegno eversivo e avanzare sulla strada del rinnovamento e del progresso nella civile convivenza».

Questo uno dei passi del volantino (firmato dalle federazioni regionali Cgil-Cisl-Uil) che riassume la posizione del sindacato di fronte all'assassinio di Mattarella e che annuncia lo sciopero di due ore con assemblee svoltesi ieri mattina.

L'iniziativa di astensione dal lavoro ha trovato una buona risposta fra i lavoratori siracusani; un po' ovunque nella provincia si sono svolte le assemblee e in alcune sedi i lavoratori hanno protratto spontaneamente lo sciopero per 4 ore. Nella zona industriale si sono svolte tre grosse assemblee dalle 8 alle 10. Alla Esso ha parlato Urso, della Federazione Unitaria, nell'area ICAM Catinella della FLM, ed alla Montedison Nino Giasiracusa, anch'egli a nome della Federazione Unitaria.

Alla Montedison hanno partecipato alla assemblea circa 2000 la-

voratori in un clima di positiva tensione e sdegno nei confronti del nuovo attentato alle istituzioni. Giansiracusa ha messo in evidenza come siano tre gli obiettivi principali di chi compie simili gesti: quello dell'attacco alle istituzioni colpendo gli uomini che più le rappresentano, quello della paura che nasce dinanzi all'atrocità dei delitti e che potrebbe far indietreggiare nella difesa della libertà, e quello del disinteresse e della assuefazione alla violenza nella gente. Mafia e terrorismo — ha detto il sindacalista — si integrano a vicenda nell'attacco al Paese e alla Sicilia ed il sindacato deve vigilare con i lavoratori a difesa della democrazia affinché questi episodi non spezzino il processo di evoluzione e di progresso rafforzando le posizioni reazionarie.

In corrispondenza con l'omicidio di Mattarella è «saltata» anche la visita della Commissione Legislativa dell'ARS a Siracusa. La visita doveva iniziare ieri sera per concludersi giovedì; l'annuncio del rinvio ad altra data è stato diffuso ieri dalla Camera di Commercio».

RAGUSA — Convocazione straordinaria del Consiglio comunale

La città reagisce con forza al vile attentato

RAGUSA — La Città si è fermata ieri mattina. La barbara uccisione del Presidente Mattarella ha suscitato sgomento, indignazione, totale condanna sia fra gli uomini politici che nei semplici cittadini. Il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria ed urgente alle 11 mentre alla stessa ora ha avuto inizio la manifestazione sindacale con l'astensione dal lavoro per 4 ore.

Il consenso cittadino, in un clima di grande commozione ed alla presenza di un pubblico numerosissimo malgrado appunto la concomitanza di altre manifestazioni, ha commemo-

rato la scomparsa dell'On.le Piersanti Mattarella con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari. Presenti tutti i quaranta consiglieri il Sindaco Minardi ha aperto la seduta esprimendo il suo sdegno per il criminale atto di violenza consumato ieri a Palermo. «Si rimane sgomenti — ha proseguito il Sindaco — di fronte a ciò che sta succedendo, di fronte ad un disegno di violenza mandato avanti con tenace, criminale costanza quasi a voler dimostrare che una forza al di sopra di quella democraticamente creata agisce per prostrare anche i più forti.

Il dott. Giglio a nome del gruppo consiliare del partito socialdemocratico si è associato alle parole di condanna espresse dal Sindaco. Si tratta di un nuovo attacco, alle istituzioni democratiche del Paese, di una ennesima sfida lanciata dal terrorismo e dalla eversione alla capacità di risposta dello Stato, dei partiti, dei sindacati, del popolo italiano. Ciò avviene in un momento difficile della vita nazionale, caratterizzato dall'adensarsi di nubi sull'orizzonte politico ed economico del Paese.

A nome del PCI l'On.le Gior-

gio Chessari ha detto: «Chiunque siano i mandanti e gli esecutori, l'uccisione dell'On. Mattarella è un delitto terroristico e mafioso».

Hanno voluto colpire un uomo che aveva fatto da tempo le sue scelte morali e politiche; che aveva assunto sempre posizioni nel contempo meditate e coraggiose.

Hanno voluto colpire un uomo che aveva un alto senso dello Stato e dell'interesse generale; che non era permeabile al piccolo cabotaggio; che aveva ripulsa politica e morale per i condizionamenti e le pressioni di ordine particolaristico.

L'Assessore Cintolo del partito repubblicano ha detto che «Il vile criminale attentato nel quale è stato assassinato il presidente Mattarella suscita nel mio animo sentimenti incontrollabili di sdegno, angoscia e paura; la paura che dai mali della nostra Sicilia si possa giungere al male peggiore, quello di trasferire alla violenza, la soluzione di tanti problemi che attanagliano la nostra gente».

Per il PSI il consigliere Geom. Lorenzo Migliore nell'esprimere lo sdegno per il vile assassinio ed il profondo cordoglio alla famiglia ed alla DC si è di-

chiarato convinto che l'episodio di Palermo fa parte di un vasto disegno eversivo che ha radici profonde e che tende alla destabilizzazione dell'assetto democratico del nostro Paese.

A nome della DC il prof. Di Quattro, capogruppo consiliare ha detto che «Di fronte a quanto è avvenuto, ognuno di noi sente la angustia, la povertà, delle consuete parole di sdegno e di cordoglio, Piersanti Mattarella ha incarnato, in questi anni di milizia politica e parlamentare nella Sicilia, la nuova generazione che, vuole cambiare e far politica nuova e diversa».